



La mondializzazione di Dante

II: Aree extraeuropee

Atti del Convegno Internazionale
(Nancy, 10-11 ottobre 2024
Bologna/Ravenna, 22-23 novembre 2024)

a cura di

ANTONELLA BRAIDA, JOSEPH CADEDDU, GIUSEPPE LEDDA,
SEBASTIANA NOBILI e GIUSEPPE SANGIRARDI



IL PORTICO.
BIBLIOTECA DI LETTERE E ARTI

196.

Sezione: MATERIALI LETTERARI

Volume pubblicato con il contributo delle équipes di ricerca LIS e IDEA e del Pôle LLECT dell'Université de Lorraine (Nancy), dell'Istituto Italiano di Cultura di Straburgo e dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum – Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

ISBN 978-88-9350-160-6

© Copyright 2025 A. Longo Editore snc
Via P. Costa, 33 – 48121 Ravenna
Tel. 0544.217026
e-mail: longo@longo-editore.it
www.longo-editore.it
All rights reserved
Printed in Italy

La mondializzazione di Dante

II: Aree extraeuropee

Atti del Convegno Internazionale

(Nancy, 10-11 ottobre 2024)

Bologna/Ravenna, 22-23 novembre 2024)

a cura di

ANTONELLA BRAIDA, JOSEPH CADEDDU, GIUSEPPE LEDDA,

SEBASTIANA NOBILI e GIUSEPPE SANGIRARDI

LONGO EDITORE RAVENNA

IL DANTISMO TRANSNAZIONALE DI LUCE FABBRI: POESIA, CRITICA E POLITICA¹

CARLOTA CATTERMOLE

(Universidad Complutense de Madrid)

Riassunto. Il contributo esplora il dantismo transnazionale di Luce Fabbri, intellettuale e militante anarchica di origine italiana, costretta all'esilio in Uruguay alla fine degli anni Venti a causa dell'impegno politico del padre, Luigi Fabbri, figura di spicco dell'anarchismo internazionale. Attraverso una sintetica ricostruzione biografica, si mette in luce il legame profondo che Fabbri instaura con Dante. L'analisi si apre con un'indagine sull'intertestualità dantesca nei *Canti dell'attesa* (1932), raccolta poetica giovanile che rielabora in versi l'esperienza traumatica dell'esilio. Successivamente, l'attenzione si concentra sull'attività didattica e militante svolta da Fabbri in Uruguay e, in particolare, sui suoi scritti critici dedicati a Dante, nei quali si intrecciano interessi filologico-letterari e riflessioni storico-politiche.

Abstract. This paper explores the transnational reception of Dante in the work of Luce Fabbri, an Italian-born intellectual and anarchist activist who was forced into exile in Uruguay in the late 1920s due to the political activism of her father, Luigi Fabbri, a prominent figure in the international anarchist movement. Through a concise biographical overview, the study highlights the deep connection Fabbri developed with Dante. It begins with an analysis of Dantean intertextuality in *Canti dell'attesa* (1932), a youthful poetry collection that reworks the traumatic experience of exile into verse. The focus then shifts to Fabbri's educational and political activities in Uruguay, and in particular to her critical writings on Dante, in which philological and literary concerns intertwine with historical and political reflection.

Il 27 settembre 1965, in occasione del settimo centenario della nascita di Dante, Luce Fabbri (1908-2000) è invitata a tenere una conferenza presso l'Istituto italiano di Cultura di Montevideo. Apre la sua relazione, *Dante, poeta del conocimiento*, con alcune riflessioni che riguardano la propria esperienza di vita e il profondo legame con il poeta:

Dante es poeta tan universal que puede acompañar las distintas vidas y los distintos momentos de una vida. Quien se ha detenido a escucharlo por un tiempo, luego lo lleva consigo. Poeta desterrado él mismo, su poesía ha dado por el mundo calor de hogar a los desterrados; hombre de partido, ha hecho de la pasión política, un alto motivo inspirador de su mundo fantástico².

¹ Questo articolo è stato scritto grazie al sostegno economico del Ministerio de Universidades spagnolo tramite una borsa José Castillejo Junior per soggiorni di ricerca all'estero.

² L. FABBRI DE CRESSATI, *Dante, poeta del conocimiento*, in *VII Centenario de nacimiento de Dante*, s.n., 1965, pp. 25-35, a p. 25.

I versi di Dante, definito «poeta universale», offrono uno spazio di conforto per una persona che, come lui, è stata obbligata ad abbandonare la terra di origine per ragioni politiche. Nata a Roma nel 1908, e trasferitasi a Corticella (Bologna) in età infantile, Luce Fabbri lascia definitivamente l'Italia nel 1929, all'età di vent'anni, dopo essersi laureata in Lettere a Bologna con una tesi sul geografo anarchico Elisée Reclus. A gennaio di quell'anno raggiunge clandestinamente i genitori a Parigi, allora centro del fuoriscitismo antifascista, dove il padre Luigi Fabbri, importante teorico e militante anarchico, si era rifugiato nel 1926. A rendere urgente l'allontanamento del maestro Fabbri da Bologna era stato il rifiuto di firmare il giuramento di fedeltà che il regime fascista aveva imposto nel 1925 anche ai dipendenti comunali. Il 18 maggio 1929, a pochi mesi dall'arrivo di Luce a Parigi, la famiglia Fabbri, a eccezione del fratello Vero, approda sulle sponde dell'Uruguay, dopo ventisei giorni di faticosa traversata transoceanica.

Nel commosso *Luigi Fabbri, storia di un uomo libero*³, biografia del padre che Luce Fabbri scrive negli ultimi anni di vita, ormai novantenne, si racconta che tra gli oggetti che attraversarono l'oceano con loro c'era anche un bronzo con l'effigie di Dante. Collocato più avanti sul tavolo dello studio che il padre era riuscito a ricostruirsi a Montevideo, esso contribuiva a mantenere in vita, almeno idealmente, il legame con la cultura e il paese di provenienza:

Per il babbo, avere uno studio, significava non solo potersi isolare dai vari rumori domestici per concentrarsi nel pensare e nello scrivere, ma anche ricostruirsi intorno l'ambiente per lui abituale in Italia, in cui tra gli scaffali pendevano, dalle pareti, le immagini inquadrature di Proudhon, Bakunin e Malatesta, accompagnate da quelle di Mazzini, Ugo Foscolo e Carducci. Sul tavolo, come fermacarte, ritornò il piccolo bronzo con l'effigie di Dante. Erano tutte immagini amiche, che avevano passato l'oceano con noi e che evocavano ciascuna il proprio mondo d'idee e di poesia, ma tutte insieme, il centro vitale del nostro nido di Bologna, che ci era costato tanto lasciare⁴.

Luce Fabbri riferisce inoltre che il padre, uomo dagli ampi interessi letterari, già in Italia era solito recitare a memoria i versi di Dante e Carducci, due degli autori a lui più cari⁵. Aggiunge poi che nel gennaio del 1926, nonostante la legge sulla Stampa promulgata l'anno precedente avesse ridotto al minimo le possibilità di pubblicazione, era riuscito a diffondere un numero di «Pensiero e volontà», rivista fondata insieme a Errico Malatesta, facendo ricorso ad alcuni testi di clas-

³ Benché incentrato sulla figura paterna, il libro è anche un resoconto dei primi anni di esilio (1929-1935) dell'autrice. Come accade spesso nella memorialistica antifascista scritta da donne, si dedica ampio spazio alla «quotidianità dell'esperienza fuoriuscita» e agli affetti familiari e amicali, senza perciò trascurare la dimensione politica della condizione di esule. Si veda S. FEDELE, *Fuoriuscite. Memorie femminili dell'antifascismo in esilio*, in «Humanities», IX, 17, 2020, pp. 1-27, a p. 1.

⁴ L. FABBRI DE CRESSATI, *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1996, a p. 208.

⁵ Ivi, p. 93.

sici italiani che non potevano essere sequestrati dai censori, tra cui l'*Epistola* XII di Dante⁶. Nella produzione saggistica di Luigi Fabbri si rintracciano puntuali citazioni dantesche, a ulteriore conferma del suo interesse per il poeta. Ad esempio, nell'opuscolo *Che cos'è l'anarchia?*, anch'esso del 1926, il militante si rivolge esplicitamente a tutti coloro che «col grande poeta di nostra gente» ritengono di non essere fatti «a viver come bruti / ma per seguire virtute e canoscenza»⁷.

Legata al padre da un forte affetto e da un rapporto di intenso scambio intellettuale, la giovane Luce Fabbri gli dedica la sua prima raccolta poetica («a mio padre, l'amico mio, il mio compagno nello studio e nella battaglia»)⁸. I versi instaurano a loro volta un dialogo stretto con Dante, come ben testimonia il titolo del volume che li raccoglie: *I canti dell'attesa* (1932)⁹. Pubblicato grazie al sostegno dell'editore di origine italiana Orsini Bertani, che «arrischiava perdite per proteggere carriere letterarie incipienti»¹⁰, il libro ebbe ampia circolazione tra i nuclei antifascisti di Montevideo. Tra slanci carducciani e attualizzazione in senso antifascista dei canoni della poesia romantico-rinascimentale¹¹, le poesie dei *Canti dell'attesa* rispondono – come rivelerà l'autrice in anni successivi – a un «bisogno personale»¹², all'esigenza di rielaborare per mezzo della scrittura l'esperienza traumatica del dispatrio, di dare voce al sentimento di frattura causato dalla separazione forzata dall'Italia.

Nella raccolta giovanile, l'esilio è vissuto come una condizione purgatoriale, provvisoria, come un tempo di attesa che precede l'anelato rimpatrio. Il desiderio di tornare in Italia e la nostalgia per gli affetti lontani si intrecciano, lungo tutti i *Canti dell'attesa*, con un profondo sentimento di riconoscenza verso il paese di accoglienza. Ciò si avverte, ad esempio, nella poesia *Montevideo*, datata 21 febbraio 1932, in cui l'autrice esprime senza riserve l'immensa gratitudine che nutre nei confronti della capitale uruguayana. Quest'ultima è infatti descritta come «un porto dalle braccia aperte» (v. 6), come una «terra» di «incontri» (v. 1) per tutti coloro che, «pellegrini / di libertà» (vv. 9-10), sbarcano alle sue sponde dalla «lenta nave dell'esiglio» (v. 16). Il ritratto della città coincide con quello delineato altrove da Luce Fabbri, che ha spesso ricordato la favorevole situazione politica – non destinata a durare a lungo –¹³ in cui si trovava la Repubblica Orientale dell'Uruguay

⁶ Ivi, p. 148.

⁷ L. FABBRI, *Che cos'è l'anarchia*, Parigi, Librairie Internationale, 1926, p. 3.

⁸ Un'altra raccolta, con le poesie scritte da Fabbri negli ultimi decenni della sua vita, esce postumamente: L. FABBRI, *Propinqua Libertas*, a cura di G. Landi, Pisa, Franco Serantini, 2005.

⁹ L. FABBRI, *I canti dell'attesa*, Montevideo, Bertani, 1932.

¹⁰ L. FABBRI DE CRESSATI, *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*, cit., p. 179.

¹¹ E. MINUTO, *La famiglia Fabbri e gli anni dell'esilio*, in *Biografie, percorsi e networks nell'età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e public history*, a cura di E. Betti e C. di Maria, Roma, BraDyPus, 2018, pp. 95-104, a p. 100.

¹² Citato in M. RAGO, *Cartografia di un'anarchica. Luce Fabbri e l'esperienza dell'esilio*, in *Luigi Fabbri, Studi e documenti sull'anarchismo tra Otto e Novecento*, a cura di R. Giulianelli, Pisa, BFs Franco Serantini, 2005, pp. 93-103, a p. 95.

¹³ Il 31 marzo 1933 il presidente Gabriel Terra sciolse il Parlamento e assunse pieni poteri, inau-

nei primissimi decenni del Novecento. Grazie alle politiche riformistiche promosse dall'ex presidente José Battlé y Ordóñez (1903-1907 e 1911-1915)¹⁴, il paese si distingueva infatti, almeno agli occhi di chi aveva come punto di riferimento il contesto dell'Italia fascista, come una vera e propria «oasi» di libertà, come il «paese dell'eterna primavera»¹⁵. E tuttavia Montevideo, «dolce patria della nostra attesa» (v. 20), resta pur sempre, per l'io poetico della scrittrice, una residenza transitoria¹⁶.

Il sintagma «nave dell'esiglio» (v. 16) stabilisce una linea di continuità tra l'esperienza delle nuove generazioni di fuoriusciti italiani che approdano in Uruguay e l'espatrio di Dante, evento che costituisce, com'è noto, uno «snodo assolutamente centrale» nel «quadro della letteratura d'esilio occidentale»¹⁷. In effetti, nel saggio *La poesía del Paraíso y la metáfora della nave*, pubblicato nel 1960, Fabbri interpreta l'esilio dantesco facendo ricorso a un'immagine analoga. Commentando il celebre passo del primo trattato del *Convivio* in cui il poeta descrive in toni commossi la propria condizione di esule per mezzo della metafora di una nave in balia del vento – «veramente io sono stato legno senza vela e senza governo, portato da diversi porti e foci e liti dal vento secco che vapora la dolorosa povertate» (Conv. I, III, 5)¹⁸ –, l'autrice formula una definizione generica dell'esilio come «naufragio» o «navigazione penosa»:

El destierro es una especie de naufragio, de esos en que uno no se muere, pero queda desamparado en tierras desconocidas. [...] Y si no como naufragio, como navegación penosa aparece en efecto el destierro en la imaginación de Dante. [...] Vuelve esta vez la nave como símbolo de vida material azarosa, consecuencia del destierro¹⁹.

Ad alleviare il sentimento di perdita e disorientamento che accompagna l'approdo in «terre sconosciute» contribuisce il senso di appartenenza alla comunità degli espatriati. Montevideo divenne infatti rifugio per molti antifascisti espulsi dall'Italia, i quali riuscirono a ricostruire oltreoceano le reti di militanza e colla-

gurando una dittatura di stampo conservatore che sarebbe durata fino al 1938. Per una descrizione dettagliata delle conseguenze che tale svolta politica ebbe per la comunità italiana in Uruguay e, in particolare, per la famiglia Fabbri si rimanda a C. ALDAMA, *Semblanza de una anarquista*, in *I passi fidi. Studi in onore di Carlos López Cortezo*, a cura di C. Cattermole, A. Nava Mora, R. Scrimieri, J. Varela-Portas de Orduña, Roma, Aracne, 2020, pp. 749-757.

¹⁴ Cfr. C. ALDAMA, *Semblanza de una anarquista*, cit.

¹⁵ *Este parecía ser el país de la eterna primavera. Con Luce Fabbri*. Intervista a Luce Fabbri di Milita Alfaro, in «Brecha», 22 luglio 1988, p. 32.

¹⁶ In effetti, pur nella sua bellezza, Montevideo non resiste al confronto con Bologna. Così in *Neve di Primavera*, del 15 ottobre 1929: «Montevideo, son belle le tue rose / [...] / ma il mio cuore restò sotto la neve / gelida, che fa i semi germogliare» (vv. 24, 27-28).

¹⁷ S. TATTI, *Esuli: scrittori e scrittrici dall'antichità a oggi*, Roma, Carocci, p. 46.

¹⁸ Si cita dal testo di riferimento, a cura di F. Brambilla Ageno (Firenze, Le Lettere, 1995).

¹⁹ L. FABBRI DE CRESSATI, *La poesía del Paraíso y la metáfora de la nave*, in «Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias», s.n., 1960, pp. 1-22, a p. 10.

borazione distrutte dall'ascesa del fascismo²⁰. Nella poesia *La nuova patria*, del 22 maggio 1932, l'io dimostra la propria riconoscenza verso i nuclei di resistenza e solidarietà che l'accosero all'arrivo in Uruguay, offrendo a lei e alla sua famiglia sostegno materiale e spirituale:

Per le vie della terra, pellegrini,
 noi trovammo un tesoro:
 sono i fratelli, nel comun lavoro
 riconosciuti,
 fratelli antichi che avevan perduti
 dentro i confini.
 Ci dissero: «Vi diamo il pane e il sale
 e la stretta di man che v'assicura».
 E con cuore ospitale
 ci fur compagni nell'attesa oscura. [...]
 (vv. 15-24).

Per evocare l'aiuto ricevuto dai compagni in esilio, l'autrice attinge dal vasto «deposito memoriale dantesco»²¹: la coppia di sostantivi «il pane e il sale» (v. 21) echeggia infatti la celebre terzina del canto XVII del *Paradiso* in cui Cacciaguida profetizza a Dante le sofferenze dell'esilio: «Tu proverai sì come sa di sale / lo pane altrui, e come è duro calle / lo scendere e l'asir per l'altrui scale» (*Par.* XVII, 58-60)²². Ma il senso dei versi danteschi appare rovesciato nella composizione poetica. Se essi rivelano — come ricorderà la stessa Fabbri in un saggio del 1954 —²³ l'aspetto che il poeta ritiene più tragico del proprio esilio, ossia la necessità di dipendere da altri per la propria sopravvivenza, la poesia inverte la prospettiva, ponendo l'accento sulla forza dei legami di reciproco sostegno che tale condizione produce. Nei vincoli di solidarietà tra i «compagni dell'attesa oscura» (v. 24) si riconosce infatti una «patria nuova» (v. 3), non più delimitata da confini geografici, ma costruita sulla base di una solida comunità di affetti e di un orizzonte politico condiviso.

Anche da questo punto di vista, l'esperienza dell'esilio di cui rende testimonianza la raccolta poetica può interpretarsi in termini purgatoriali, essendo il sentimento di amicizia materia privilegiata della seconda cantica: le anime espianti «non ci appaiono nella dolorosa solitudine dei dannati, né trasumanati come i beati in cielo, ma ancora sentimentalmente partecipi del piccolo mondo familiare e amicale»²⁴. A molti anni di distanza, nella già citata biografia paterna, Luce Fabbri tor-

²⁰ Per una ricostruzione del fenomeno si rinvia a C. ALDAMA, *Semblanza de una anarquista*, cit., e alla bibliografia ivi citata.

²¹ S. TATTI, *Esuli: scrittori e scrittrici dall'antichità a oggi*, cit., p. 45.

²² I versi della *Commedia* sono citati, qui e oltre, dall'Edizione Nazionale: D. ALIGHIERI, *Commedia*, edizione critica a cura di G. Inglese, 3 voll., Firenze, Le Lettere, 2021.

²³ L. FABBRI DE CRESSATI, *El antistilnovismo de Cecco Angiolieri*, in «Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias», 12, 1954, pp. 13-49, a p. 14.

²⁴ G. INGLESE, *Dante: guida alla Divina Commedia*, Roma, Carocci, 2012, p. 93.

nerà su questo nodo essenziale del proprio esilio e, nel raccontare il sostegno ricevuto in Uruguay e i profondi legami di amicizia nati sin da subito nella città ospitante, giungerà a questa conclusione: «ci sarebbe da scrivere un nuovo trattato *De amicitia*, sull'amicizia contro l'esilio, sull'amicizia come tessuto connettivo di un mondo libero»²⁵.

Nella nuova «patria infinita» (v. 32), non soggetta a circoscrizioni territoriali²⁶, la possibilità di conservare il legame con la vita precedente è affidata al recupero delle più antiche abitudini domestiche, alla ricostruzione di un riparo intimo dove dedicare le ore serali alla lettura di Dante²⁷:

Ricchi di pene e speranza abbiamo
nella patria infinita un focolare
piccolo, errante,
caldo rifugio contro la bufera
dove, la sera,
si legge Dante.
(vv. 31-36).

Anche nella poesia *Nostalgie*, del febbraio 1931, il nome di Dante è ricordato in un contesto affine, legato alla memoria domestica dell'autrice. Nel rievocare l'infanzia romana e i primi scambi con la nonna materna, Fabbri riferisce una conversazione serale in cui le descrive, in toni tra l'onirico e il fiabesco, la sua nuova città. Nel farlo, menziona, con riferimento esplicito a Dante²⁸, il simbolo architettonico di Bologna:

Senti! Vicino (io non mi ricordo,
ma l'altro giorno babbo me l'ha detto)
ci sono due torri che non stanno dritte,
che pendono e non possono cascare.
Dante, quando passò, ci lasciò scritte
non so più che parole
di nuvole e di sole.
(*Chiacchiere infantili*, vv. 26-32).

Poco oltre, nella seconda sezione del componimento (*L'esilio*) torna il ricordo dolente della città e degli affetti abbandonati. Inoltre, la distanza oceanica che separa l'autrice dalla nonna, ormai sepolta in Italia, emerge con tutta la sua concretezza geografica:

²⁵ L. FABBRI DE CRESSATI, *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*, cit. p. 212.

²⁶ L'annullamento del confine in nome di una patria universale è un topos ricorrente nelle scritture dell'esilio (si veda S. TATTI, *Esuli: scrittori e scrittrici dall'antichità a oggi*, cit., p. 97) e trova espressione anche in Dante, «cuius mundus est patria velut piscibus equor» (*Dve I*, vi, 3).

²⁷ Luce Fabbri ricorda come un piacevole momento di condivisione familiare le sere a Corticella, quando il padre declamava alla moglie e ai figli delle poesie, che poi «rimanevano a musicare a lungo nella memoria» (*Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*, cit., p. 118).

²⁸ Il riferimento è a *Inf.* XXXI, 136-141.

Nonna, tu sei sotterra
 e la tua Luce sta al di là del mare
 in balia della guerra
 che gli uomini non sanno più cessare.
 Or mi separan dalla mia Bologna
 il mar che vien qui a frangersi sul lito
 e ancora terra e ancor dell'altro mare.
 (*Esilio*, vv. 74-80).

Ed è questa incommensurabile distanza che sogna di poter attraversare a nuoto l'io della poesia *Il ritorno* (23 ottobre 1931), seguendo «la scia di una nave senza ormeggi» (v. 5) che sembra evocare quella dell'Ulisse dantesco: «Quanta forza d'eroi su i tuoi remi / nave divina della libertà» (vv. 7-8)²⁹. Il riferimento implicito al «folle volo» di Ulisse, interpretato da Fabbri come un'impresa oceanica [«hazaña oceánica»]³⁰, fallimentare perché non supportata dalla grazia divina, ma espressione di un'ammirevole audacia intellettuale³¹, conferisce connotati eroici alla condizione esiliaca. In linea con il mito romantico-risorgimentale dell'eroe fuoriuscito, l'immaginazione di un ritorno in Italia – reso impossibile dalle contingenze storiche –, è intrecciata a un senso di orgoglio, alla consapevolezza che l'espatrio è anche un'esperienza nobilitante con effetti positivi sul paese di origine:

Verrò, cadrò sfinita sulla riva
 e porterò o mia terra nella mani
 rotte agli scogli duri dell'approdo
 ciò che per te raccolsi nei lontani
 ardui sentieri dell'esilio muto.
 (vv. 13-17).

Una possibilità concreta di tornare in Italia si presenta nel 1945, dopo la caduta del regime di Mussolini, ma Luce Fabbri sceglie di restare definitivamente in Uruguay, passando in questo modo dalla «condizione di esiliata a quella di immigrante»³². Nel frattempo si era sposata con Ermacora Cressati, un anarchico friulano stabilitosi anch'egli in Uruguay, e aveva avuto una figlia di nazionalità uruguaiana. Inoltre temeva di diventare un «fardello per il movimento libertario»³³, considerando le difficoltà economiche del paese nel dopoguerra e le sue precarie condizioni di salute. La sua vita nel paese ispanoamericano fu segnata

²⁹ L'immagine della nave è variamente presente nei *Canti dell'attesa* e spesso nasconde riferimenti a Dante: in essa si intrecciano il «legno» alla deriva di *Conv.* I, iii, 5 usato come metafora dell'esilio, la nave di memoria infernale, quella di Ulisse (*Inf.* XXVI), «la navicella» di *Purg.* I, 2. e il «vasel» (v. 3) del sonetto *Guido i' vorrei*, che si trova spesso citato tra le carte di Fabbri come simbolo di condivisione e amicizia.

³⁰ L. FABBRI DE CRESSATI, *La poesía del Paraíso y la metáfora de la nave*, cit., p. 16.

³¹ *Ivi*, p. 17.

³² Citato in M. RAGO, *Cartografia di un'anarchica*, cit., p. 94.

³³ *Ibidem*.

dapprincipio da un'intesa attività militante, svolta all'interno dei nuclei anarchici uruguaiani ma anche brasiliani e argentini. Già nel 1935 era subentrata al padre come direttrice della rivista «Studi Sociali», che divenne un punto di riferimento per il movimento anarchico dell'Uruguay. Come teorica libertaria, Fabbri scrisse inoltre numerosi articoli di analisi storica e politica su importanti testate nazionali e internazionali, oltre a saggi come *Camisas Negras* (1935), *El camino* (1952), *La libertad entre la historia y la utopía* (1962), in virtù dei quali divenne, ed è considerata tuttora, un'esponente di primo piano dell'anarchismo internazionale³⁴.

L'impegno libertario di Luce Fabbri è affiancato, fin dal suo arrivo in Uruguay, dall'attività di insegnamento. Già dal 1931 lavora come docente presso l'Istituto di Studi Superiori di Montevideo, aprendo l'anno accademico con una conferenza sull'ellenismo in Dante. Nel 1949 ottiene la cattedra di Letteratura italiana presso l'Università della Repubblica di Uruguay, dove insegnerà per oltre quarant'anni. L'attività didattica non si interrompe neanche durante gli anni bui della dittatura militare, dal 1973 al 1985, periodo che Fabbri vive in una condizione da lei stessa denominata *inxilio*³⁵, ovvero di resistenza interiore. Espulsa dall'università, alla quale potrà tornare come emerita solo nel 1985, continua a tenere corsi di Letteratura italiana, prima nello spazio extraterritoriale dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo, poi dando appuntamento agli studenti nel rifugio intellettuale della propria casa.

Nell'ambito di un progetto di ricerca attualmente in corso presso l'Università della Repubblica, si sta provvedendo alla digitalizzazione e alla pubblicazione in libero accesso sulla piattaforma Anáforas di migliaia di pagine di appunti presi a mano che testimoniano l'intensa attività didattica di Luce Fabbri in Uruguay³⁶. I corsi da lei tenuti si concentrano soprattutto sulla letteratura italiana del Medioevo, con particolare attenzione a Dante, ma anche su Machiavelli, Leopardi, Foscolo, Carducci e altri autori. Da un primo approccio a questi materiali, in attesa di un'analisi più approfondita, si avverte il rigore e la passione con cui Luce Fabbri svolse il suo lavoro, oltre a una straordinaria dedizione allo studio. Gli elenchi di libri, che si arricchiscono esponenzialmente anno dopo anno, testimoniano una costante volontà di aggiornamento bibliografico, sempre in dialogo con le ricerche condotte in Italia. Allo stesso tempo, si distingue la sua originalità critica, frutto di un confronto personale con i testi e di una profonda riflessione sui loro contenuti.

Alla studiosa e alla docente subentra spesso la lettrice che si avvicina ai testi attraverso il filtro della propria esperienza di vita. Ad esempio, nel descrivere la biografia di Dante, Fabbri introduce un giudizio sull'esilio che riguarda il poeta ma forse soprattutto sé stessa: «Empieza el destierro, el destierro es un dolor que abre nuevos horizontes y hace ver al mundo [sic] de los hombres bajo una luz más uni-

³⁴ Per un'approfondimento sul pensiero di L. Fabbri si rimanda a M. RAGO, *Entre la historia y la libertad. Luce Fabbri y el anarquismo contemporáneo*, San Pablo, UNESP, 2011.

³⁵ C. ALDAMA, *Semblanza de una anarquista*, cit., p. 755.

³⁶ Si rinvia alla pagina web del progetto: <https://anaforas.fic.edu.uy/jspui/proyecto> (ultima consultazione: 29 marzo 2025).

versal». Tra le sue carte si trovano anche preziose traduzioni in lingua spagnola di autori quali Giacomo da Lentini, Guido Guinizzelli o Guido Cavalcanti, realizzate presumibilmente da Fabbri per agevolare la comprensione dei testi da parte degli studenti ispanofoni.

Da questa lunga esperienza di insegnamento derivano numerosi saggi di analisi e critica letteraria. La sua opera più rilevante è considerata tuttora il libro sulla poesia di Leopardi, pubblicato nel 1971³⁷. Fabbri ha dedicato a Dante almeno sette saggi – sebbene non si possa escludere l'esistenza di altri contributi –, scritti prevalentemente in prossimità delle celebrazioni per il centenario del 1965³⁸. In essi si avverte una combinazione di interessi filologico-letterari e storico-politici³⁹. Alcuni di questi studi sono stati inclusi posteriormente nell'edizione antologica della *Commedia* pubblicata nel 1994, che segna il culmine della traiettoria di Fabbri come dantista. La traduzione in lingua spagnola di ventidue canti del poema (*Inf.* I, III, V, X, XIII, XIX, XXII, XXVII, XXXIII; *Purg.* I, II, V, XI, XXVII, XXVIII, XXX, XXXI; *Par.* I, XI, XVII, XXXI, XXXIII), corredata da introduzioni specifiche per ciascuno di essi e da un ampio apparato esegetico, si inserisce nel vasto panorama delle traduzioni integrali o parziali della *Commedia* prodotte in ambito ispanoamericano. Tuttavia, per la rigorosa adesione al testo dantesco e la scelta di rinunciare alla rima al fine di preservare con maggiore fedeltà i contenuti dell'opera, Fabbri si distacca consapevolmente dalle traduzioni precedenti, in particolare da quella realizzata in terza rima da Bartolomé Mitre in Argentina nel 1894, ritenuta dall'autrice troppo distante dal significato originario del testo⁴⁰.

Per Fabbri, la *Commedia* rappresenta anzitutto un esempio di poesia orientata all'azione, una forma di poesia militante che scaturisce da un forte impulso etico e dalla vocazione alla giustizia del suo autore⁴¹. Nel saggio *Alegoría y Profecía en Dante*, del 1962, la studiosa si confronta con la concezione dell'allegoria formulata da Benedetto Croce, che dichiara di condividere in linea di principio ma che sottopone a continue revisioni critiche. Il dialogo con Croce la porta a identificare nella congiunzione di allegoria e profezia l'espressione più compiuta dell'atteggiamento militante di Dante. Proprio in alcuni di quei passaggi condannati dal filosofo perché crittografici e incompatibili con la sua concezione di poesia – come

³⁷ L. FABBRI, *La poesía de Leopardi*, Montevideo, Istituto Italiano di Cultura, 1971.

³⁸ EAD., *La poesía del Paraíso y la metáfora de la nave*, cit.; EAD., *Alegoría y profecía en Dante*, in «Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias», s.n., 1962, pp. 1-42; EAD., *Dante, poeta del conocimiento*, in *VII Centenario de nacimiento de Dante*, 1965, s.n., pp. 25-35; EAD., *Dante y el capitalismo medieval*, in «Temas», 4, 1965, pp. 2-8; EAD., *Dante en la poesía comprometida del siglo XIV*, in «Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias», 2, 1965, pp. 7-23; EAD., *Beatriz y Francisca en el infierno*, in «Marcha», 1255, 1965, numero di pagine sconosciuto.

³⁹ Una prima analisi dei saggi danteschi di Luce Fabbri si trova in A. FIORE, *Luce Fabbri, Dante Alighieri y la libertad*, in *Las Revolucionarias: literatura e insuñisión femenin*, a cura di E. González de Sande, A. Cruzado Rodríguez, Sevilla, Arcibel Editores, 2009, pp. 241-262.

⁴⁰ D. ALIGHIERI, *La Divina Comedia de Dante Alighieri*. Presentación, selección y notas de L. Fabbri de Cressati, Montevideo, Universidad de la República, 1994, p. 22.

⁴¹ L. FABBRI, *Dante en la poesía comprometida del siglo XIV*, cit. p. 10.

la profezia del Veltro (*Inf.* I, 100-111) o il «Cinquecento diece e cinque» di *Purg.* XXXIII, 43-45 –, Fabbri riconosce tutta la potenzialità poetica e politica di quella che definisce «la dimensión verdaderamente futura»⁴² della *Commedia*, in quanto veicolo delle speranze del poeta in un rinnovamento della società. A differenza delle profezie *post eventum*, le profezie propriamente allegoriche, non crittografiche ma oscure e indeterminate,

materializan en acontecimientos futuros, misteriosamente aludidos, los deseos político morales de Dante, no como individuo, sino como representante de toda la humanidad que sufre y espera [...]. Este tono augusto y solemne de la profecía alegórica se reserva para la esperanza mesiánica en una indeterminada liberación. Es indudable que, en las intenciones de Dante, esa esperanza estaba destinada a contribuir, como las palabras de los profetas antiguos a la liberación misma⁴³.

Luce Fabbri ricava inoltre un concreto insegnamento etico-politico dallo studio della poesia del *Paradiso*, che lei stessa definisce come una «poesia del entusiasmo intellettuale»⁴⁴: la fine del viaggio di Dante è intesa dall'autrice come una sconfitta gloriosa, che celebra più la lotta che la vittoria, più lo sforzo che il riposo. Un tale atteggiamento può ben riassumere la traiettoria vitale e intellettuale della stessa Luce Fabbri, l'infaticabile impegno conoscitivo e militante di colei che era conosciuta in Uruguay come «la anarquista formada en bellas letras»⁴⁵.

⁴² L. FABBRI DE CRESSATI, *Alegoría y profecía en Dante*, cit., p. 30.

⁴³ Ivi, pp. 31-32.

⁴⁴ L. FABBRI, *La poesía del Paraíso y la metáfora de la nave*, cit. p. 6.

⁴⁵ M. RAGO, *Entre la historia y la libertad. Luce Fabbri y el anarquismo contemporáneo*, cit., p. 114.

INDICE GENERALE

<i>Introduzione</i> di Giuseppe Sangirardi	» 7
---	-----

Parte I: Tre chiavi di lettura per la mondializzazione di Dante

Jacob Blakesley <i>L'occidentalcentrismo nella critica dantesca: il caso delle traduzioni della Commedia</i>	» 17
---	------

Sangijn Park <i>Shingok(神曲) and Beyond: Revisiting «Comedia di Dante Alighieri»</i>	» 31
--	------

Arielle Saiber <i>«Che va di notte / che porta il lume dietro»: tre artisti contemporanei fanno luce su percorsi danteschi attraverso tempi difficili</i>	» 47
--	------

Parte II: La ricezione nell'area americana

Teresa Agovino <i>Marvel e Nightcrawler's Inferno: Dante tra gli X-Men</i>	» 59
---	------

Carlota Cattermole <i>Il dantismo transnazionale di Luce Fabbri: poesia, critica e politica</i>	» 71
--	------

Davide Dal Bosco <i>Dante senza frontiere: traduzione, patrimonio transculturale e ricezione delle opere dantesche nella cultura non occidentale. Il caso di Cuba</i>	» 81
--	------

- Patrizia Di Patre
Dante in Borges: materiali per una epistemologia della creazione poetica » 93
- Fernando Funari
Dante au Québec: lecture critico-génétique de l'Enfer mis en vulgaire parlure d'Antoine Brea » 101
- Giulio Genovese
Dantismi queer nella letteratura americana contemporanea » 115
- Eleonora Guidi
L'Inferno e il Paradiso di Aimé Césaire » 125
- Valentina Mele
«Robin, it would be a great thing if you, me, and Jack Spicer...»: riscrivere lo Stilnovo a Berkeley » 135
- Sonia Netto Salomão
Il dialogo di Machado de Assis con Dante: l'«acclimatazione» del canone in Brasile » 145
- Daragh O'Connell
La funzione della "Lectura Dantis" nella narrativa americana » 157
- Kristina Olson
Synoptic and Psychedelic: Sophy Hollington's New Illustrated Inferno » 169
- Mariano Pérez Carrasco
Esoterismo dantesco nella Buenos Aires del primo Novecento: Leopoldo Lugones, Francesca, Beatrice e la teoria degli angeli » 173
- Francesca Valentini
Leggere Dante a Cuba: l'esperienza del Grupo Orígenes » 183
- Parte III: La ricezione nell'area asiatica*
- Lorenzo Amato
Dante in Japanese Graphic Cultures: from High Art, to Manga, Animation and Avant-garde Theater » 195
- Rossella Bonfatti
Dante coloniale a Rodi: un'icona della crisi dell'impero fascista » 207

- Alessandra Brezzi
Alcuni percorsi di critica dantesca cinese nel XXI secolo » 217
- Giovanna Corazza
Dante a Baku: la prima traduzione della «Commedia» in azerbaigiano nell'edizione illustrata del 1973 (Dante Alikjeri, İlahi komedija, a cura di Əkbər Ağayev, traduzione di Əliağa Kürçayli, illustrazioni di Qustav Dore, Baky, Azərnaşr, 1973) » 225
- Yang Deng
La metamorfosi tipologica delle colombe del canto V dell'Inferno nelle versioni cinesi » 239
- Giorgia De Paola
La diffusione di Dante in Turchia: alcune proposte editoriali dal 1998 al settecentenario del 2021 » 249
- Changxu Gao
Dante all'università: corsi e materiali didattici su Dante nella Cina degli anni Trenta » 263
- Sona Haroutyunian
Riflessi poetici di Dante nella letteratura armena » 275
- Kristina Landa
Paratesti al Paradiso nell'inferno: la terza cantica nelle interpretazioni della Russia staliniana » 285
- Matteo Maselli
Dante e il 'metamorfismo letterario' nella narrativa giapponese moderna e contemporanea » 295
- Nahid Norozi
La Divina Commedia e una «Divina Commedia dell'Asia»: il poeta indo-persiano Iqbāl e Dante a confronto » 309
- Francesca Parmeggiani
«The paradise of our desires»: Dante in Behemoth (2015) di Zhao Liang » 323
- Ciro Perna – Elisabetta Tonello
Notizie dal progetto Dante Juyō (con un caso studio iconografico) » 333

Ruoci Song

*Dante nella Cina contemporanea: secolarizzazione creativa
e riscritture pop*

» 347

Yuze You

«Letteratura dell'anima»: Dante nella Città di gatti di Lao She

» 359

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2025
per A. Longo Editore in Ravenna

